

CXIII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

VENERDI' 21 DICEMBRE 1962

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Assenze per più di cinque giorni	2253
Disegno di legge: «Provvidenze per l'ammasso del formaggio "pecorino romano" prodotto nella campagna 1961-1962». (74) (Discussione):	
MURGIA	2253
PERNIS	2254
CASU	2255
PINNA PIETRO	2256
SASSU	2256
PULIGHEDDU	2260
TORRENTE	2263
GHILARDI	2268
ABIS, relatore	2269

La seduta è aperta alle ore 10 e 45.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute per più di cinque giorni consecutivi: Peralda, decima assenza.

Discussione del disegno di legge: «Provvidenze per l'ammasso del formaggio "pecorino romano" prodotto nella campagna 1961-1962». (74)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Provvidenze per l'ammasso del formaggio "pecorino romano" prodotto nella campagna 1961-1962»; relatore l'onorevole Abis.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Murgia. Ne ha facoltà.

MURGIA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, diverse considerazioni mi inducono ad essere brevissimo e prendo la parola soltanto per una raccomandazione alla Giunta e particolarmente all'Assessore all'agricoltura, poichè ritengo superfluo soffermarmi sulla utilità del provvedimento che ha trovato consensi in tutta la Sardegna. Raccomando alla Giunta di fare in modo che l'iniziativa dell'ammasso non rimanga un provvedimento isolato, limitato alla necessità contingente di sanare la crisi lattiero-casearia, ma sia l'inizio di una politica regionale di ammasso dei prodotti della pastorizia da proseguire negli anni venturi. Vorrei raccomandare anche che l'ente che gestirà lo ammasso si associ a imprese commerciali oppure si trasformi esso stesso in un organismo commerciale, una vera e propria organizzazione commerciale alle dipendenze della Regione, la cui direzione sia affidata a persone molto capaci, dotate di esperienza e soprattutto di pratica nel ramo. Naturalmente a queste persone deve essere assicurato un trattamento economico adeguato alle funzioni ed alle responsabilità che loro vengono affidate; devono avere inoltre assicurata libertà di movimento per esplorare i mercati di consumo e per indagare sui mutamenti che si possono verificare nei gusti dei

consumatori, in modo da adeguare tempestivamente la produzione dei diversi tipi di prodotto.

Noi dobbiamo preoccuparci anche di migliorare la produzione e ciò si può ottenere mediante la costituzione di cooperative che, come sappiamo, tendono alla diminuzione delle spese, soprattutto quelle di gestione, che incidono particolarmente nella vita delle aziende. Per la custodia e la cura di un gregge di 100 pecore, per esempio, sono necessarie due unità lavorative mentre per un gregge di 400 bastano tre unità. Le spese che gravano perciò su un gregge molto grosso sono inferiori, in proporzione, a quelle richieste da un piccolo gregge. Da questa considerazione nasce la necessità di promuovere in ogni Comune la formazione di cooperative di pastori e, nelle zone in cui esistano certe condizioni, di creare caseifici con personale tecnico all'altezza del compito.

Bisogna intraprendere una campagna propagandistica tra i pastori per convincerli che il latte è un vero e proprio terreno di coltura microbica nel quale molti batteri possono svilupparsi fino ad alterarne le qualità essenziali. Noi dovremmo anche tendere a diminuire i costi di produzione, tenendo conto del fatto che i pastori, gli affittuari, i proprietari, che gestiscono direttamente l'azienda o che affittano i terreni, sono tutti legati alla stessa sorte; sappiamo infatti che i proprietari affittano i terreni fissando il canone in natura.

Occorre pertanto migliorare le aziende mediante le provvidenze che questa legge regionale prevede in misura superiore ad altre leggi e migliorare i pascoli, dotando le aziende di opportune attrezzature e impianti, come case coloniche, sili, erbai e così via. A mio avviso, con questo provvedimento, che è ben congegnato, noi potremmo risolvere in futuro la crisi lattiero-casearia che oggi affligge la Sardegna. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pernis. Ne ha facoltà.

PERNIS (P.D.I.U.M.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, il disegno di legge sottoposto all'esame del Consiglio non fa che rical-

care provvedimenti adottati in passato per altri settori dell'agricoltura e che vengono applicati ormai da decine di anni, risolvendo, a mio parere, soltanto in misura minima, le crisi periodiche del settore. Giustamente, un collega dell'estrema sinistra, e lo rilevo con piacere, ha osservato che il sistema dell'ammasso può essere tollerato limitatamente e in modo eccezionale in una economia chiusa, ma è anacronistico oggi, in un mondo che cammina a velocità ultrasonica e in cui la legge della domanda e dell'offerta ormai agisce con un peso preponderante.

Avrei considerato con maggiore interesse un disegno di legge più rispondente alle necessità di mercato, ma se il provvedimento si fosse limitato al pecorino romano, sarebbe stato in contrasto con i sistemi che oggi si adottano per combattere la concorrenza in campo nazionale ed internazionale. Sappiamo infatti che il pecorino romano è, nella quasi totalità, destinato all'esportazione, mentre il «Fiore Sardo», eccetto una piccola quantità che viene esportata ancora in Liguria e a Marsiglia, almeno per il 90 per cento è consumato in Sardegna e quindi costituisce un prodotto trattato in mercato chiuso. Con la modifica che la Commissione finanze, sollecitata dal collega Puligheddu, ha apportato al disegno di legge, inserendo il «Fiore Sardo», ritengo ancor meno opportuno questo disegno di legge, anche se si tratta sempre di un provvedimento a carattere transitorio e quindi un palliativo, che non può risolvere assolutamente la situazione economica del settore lattiero-caseario della nostra Isola.

Mi rifaccio alle proposte da me avanzate in altre occasioni e anche di recente quando accennai alla necessità di realizzare un centro di sperimentazione per il trattamento sia industriale che commerciale del formaggio sardo, in modo che sia possibile produrre un tipo diverso, più rispondente ai gusti del consumatore, di quanto non sia il formaggio classico della Sardegna. Quando ci rivolgiamo alle leggi sulla zootecnia, che prevedono contributi, e giustamente, per il miglioramento dei pascoli, per la trasformazione dei terreni montani, per la costruzione di stalle, non facciamo che favorire l'au-

IV LEGISLATURA

CXIII SEDUTA

21 DICEMBRE 1962

mento della produzione del latte. Questo latte però, onorevoli consiglieri, dovrà essere pure utilizzato. Se si trovano già difficoltà ad utilizzare l'attuale produzione, immagino che cosa avverrà domani, qualora, come tutti ci auguriamo, la produzione del latte diventerà doppia o tripla o decupla. Da ciò la necessità di affrontare fin d'ora il problema nella sua complessità e interezza.

Di recente ho parlato in Consiglio di un tipo di formaggio trovato per caso in un mercato di Cagliari, che ritenevo proveniente da una industria della Penisola, mentre invece, come seppi dopo, era stato prodotto in Sardegna. Successivamente, ho trovato un tipo di formaggio ancora migliore del primo, che assomigliava come gusto al «Bel Paese» e alla «fontina»; questo secondo tipo acquistato ad Oristano, è una ottima «fontina» prodotta in Sardegna e non ha niente da invidiare alla «fontina» classica della Penisola. Ho anche acquistato dell'ottimo «provolone» di sapore meno forte di quello normalmente in vendita. Ho acquistato «Dolce Tirso», che è di gran lunga migliore del «Bel Paese», perchè, mentre questo è elastico e fa pensare alla gomma americana, il «Dolce Tirso» si scioglie in bocca. Dopo aver provato tutti questi tipi di formaggio vien da chiedersi quali pregi abbiano i famosi formaggini, oggi sotto accusa, perchè fabbricati con materie di scarto. Mi permetto di raccomandare l'esame di questo punto all'Assessore, il quale ha dato prova della sua preparazione e del suo interesse per i problemi dell'agricoltura.

In sede di Commissione finanze, ho sostenuto che ritenevo inopportuno sospendere l'esame di questo disegno di legge perchè l'Assessorato e la Giunta dovevano essere in grado di fornire immediatamente i dati che noi chiedevamo. Ritengo infatti inammissibile che una legge venga presentata all'esame del Consiglio senza che la Commissione competente abbia potuto prima esaminare i dati relativi. Con nostro grande piacere, in meno di cinque minuti, abbiamo ricevuto dalla Giunta i dati richiesti...

TORRENTE (P.C.I.). Diligenti, molto diligenti.

PERNIS (P.D.I.U.M.). Non si tratta di questo, onorevole Torrente, ma di procedere con la massima sollecitudine alla costituzione del centro sperimentale e confido che l'Amministrazione regionale, e in primo luogo l'Assessore, vorrà agire in modo che la nostra proposta venga realizzata e che il centro sperimentale possa produrre benefici effetti su tutta l'economia sarda. (*Consensi a destra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Casu. Ne ha facoltà.

CASU (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame richiama la discussione avvenuta in quest'aula per la mozione sulla pastorizia e sulla crisi lattiero-casearia. Ricordo che la crisi del settore veniva allora attribuita esclusivamente agli alti canoni di affitto dei pascoli ed alla speculazione degli industriali, e si sosteneva che, intervenendo per ridurre i canoni di affitto ed i profitti degli industriali, la crisi sarebbe stata risolta. Obiettavo allora che si doveva tener conto di cause di altra natura ben più importanti, e cioè lo squilibrio fra produzione e consumo, fra domanda ed offerta. A molti questa tesi parve ridicola.

Oggi i canoni di affitto sono stati ridotti in misura che ritengo illogica perchè non rispondente alle esigenze del settore; dirò anzi che, se il sistema non sarà riveduto, avrà ripercussioni di notevole gravità, perchè gli industriali hanno subito e continuano a subire enormi danni e la crisi, non solo non si è risolta, ma addirittura si è aggravata. La produzione di formaggio pecorino, specie del tipo romano, era notevolmente aumentata mentre il consumo era diminuito, anche perchè i prezzi, a causa di contingenze particolari, avevano raggiunto livelli tali da ridurre l'area di consumo. Raggiunto il limite di estrema tensione, l'equilibrio di mercato si è rotto ed ha provocato, come sempre, fenomeni depressivi di tale gravità da sembrare inspiegabili, ma che sono tutti legati strettamente al disordine conseguente ad ogni rivolgimento di mercato.

Questa crisi, o meglio, il ribasso dei prezzi,

che in un primo momento non interessava il consumatore, in un secondo momento ha influenzato anche la vendita al minuto, tanto che l'area di consumo si sta nuovamente allargando. La produzione, però, è di tale mole che il fenomeno non ha determinato ancora un tale aumento di richieste da consentire una effettiva ripresa dei prezzi. In questo fenomeno giocano due fattori: la disorganizzazione dei produttori che non riescono a disciplinare le offerte e la grande quantità e la scadente qualità della merce.

L'iniziativa della Giunta tende soprattutto a disciplinare l'offerta, anche se arriva con eccessivo ritardo, perchè doveva essere attuata molto tempo prima della maturazione del formaggio. Penso, comunque, che possa ottenere ancora qualche effetto positivo, anche di natura immediata, se sarà stabilito un accordo con gli industriali, che possiedono ancora almeno il settanta per cento del formaggio invenduto, affinché immettano nel mercato quantità di prodotto in rapporto alle possibilità di assorbimento. Inoltre, il provvedimento sarà benefico se le operazioni di ammasso verranno condotte con serietà e competenza.

Non posso non ricordare, però, che la produzione del latte di pecora in Sardegna è in continuo aumento e non è augurabile che essa subisca contrazioni; la crisi di sovrapproduzione sarà quindi fatale e permanente, se non si allargherà l'area di consumo del formaggio. Occorre fare un accurato studio dei mercati di consumo interni ed esteri e adeguare i tipi di prodotti al gusto dei consumatori e le quantità alle possibilità di collocamento. Questo fatto ha tale importanza che ritengo indispensabile che la Regione crei un ufficio apposito adeguatamente attrezzato e con personale specializzato.

Mi auguro che l'iniziativa presa dalla Giunta, pur con gli inevitabili errori che saranno commessi, pur con l'intempestività del provvedimento, costituisca l'inizio di una azione più rispondente alle esigenze della nostra pastorizia di quanto non lo sia stata per il passato, per giungere fino alla auspicata pianificazione che, anche nel settore caseario e zootecnico, ha particolare importanza. La Sardegna potrà, se ne avrà ancora la capacità, disciplinare, anche in

campo internazionale il mercato del formaggio ottenuto con latte di pecora, perchè essa è una delle produttrici più importanti. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pietro Pinna. Ne ha facoltà.

PINNA PIETRO (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame, concernente provvidenze per l'ammasso del formaggio pecorino romano, si è imposto con pressante urgenza a causa delle forti scorte del prodotto della campagna 1961, ancora giacenti nei magazzini di salagione di tutta l'Isola. Non v'ha dubbio che una iniziativa in questo senso era ormai attesa dal Consiglio regionale, ma, principalmente, dagli operatori interessati, i quali avevano denunciato in convegni, manifestazioni, con delegazioni, attraverso la stampa, la grave situazione di migliaia di piccoli produttori a causa della mancata vendita del formaggio.

Se una considerazione ci è consentita, è che il provvedimento giunge al Consiglio con notevole ritardo e che tale ritardo, come è noto, ha causato gravissimi danni alla categoria produttrice, che, dovendo assolvere, in mancanza di fondi, a impegni pressanti di pagamento dei fitti-pascolo, ha dovuto vendere una notevole parte del prodotto a vil prezzo.

Gli speculatori privati hanno profittato della congiuntura determinatasi nel mercato ed hanno operato un vero e proprio strozzinaggio, le cui conseguenze, sul piano economico, sono state sofferte soprattutto dalla categoria dei piccoli e medi produttori. In più, la lentezza con cui la Giunta si è mossa ha favorito l'aggravarsi di questa situazione e l'amarezza dei pastori è pienamente giustificata. Se è vero, come è vero, che la pastorizia in Sardegna contribuisce alla formazione del reddito in agricoltura nella misura del 51 per cento, è deprecabile che, in un settore così fondamentale dell'economia, si sia perso tanto tempo nell'assumere iniziative e nel predisporre e presentare un disegno di legge, che avrebbe sottratto i pastori alla speculazione privata.

Ho voluto sottolineare questo aspetto affinché

il disegno di legge sia visto nella sua giusta luce, nella sua effettiva dimensione, in modo che nessuno si illuda che possa rappresentare il toccasana per la soluzione del problema del collocamento della produzione casearia. Non mi soffermo ulteriormente sulla questione, perchè condivido in pieno le osservazioni del collega Pernis sulla esigenza di operare decisamente nel settore, soprattutto in relazione all'organizzazione cooperativistica. Se mi è consentito di parafrasare una vecchia espressione dirò che oggi si tenta di chiudere la stalla quando una parte dei buoi è già scappata. Intendo dire che una notevole quota del frutto spettante al produttore è andata a finire nelle tasche degli intermediari e dei commercianti di formaggio.

Questa critica pregiudiziale non significa opposizione aprioristica al disegno di legge, bensì un richiamo agli organi responsabili della Regione, perchè, per il futuro, non si disinteressino dei problemi connessi alla collocazione sul mercato dei prodotti fondamentali della nostra produzione, ma agiscano tempestivamente, se intendono veramente contribuire a salvaguardare gli interessi dei piccoli e dei medi proprietari. Quando si verifica un incendio in casa occorre intervenire tempestivamente per salvare suppellettili e risparmi. Il Gruppo socialista non è sfavorevole in linea di massima all'approvazione del disegno di legge, soprattutto se verranno accolte alcune raccomandazioni che mi permetto di illustrare. Innanzi tutto, vorrei che l'onorevole Assessore all'agricoltura rispondesse ad alcune domande per fugare certi dubbi e perplessità che ancora permangono in noi.

In primo luogo mi devo dichiarare soddisfatto per l'accoglimento della nostra richiesta da parte delle Commissioni agricoltura e finanze, quella, cioè, di estendere l'ammasso al formaggio «Fiore Sardo»; devo però fare rilevare che nel disegno di legge non è previsto il conguaglio per i pastori che hanno conferito il latte a meno di 50 lire il litro. In media, per produrre un chilo di formaggio, occorrono sei litri di latte che costa perciò al produttore 300 lire. Se si considera che i pastori hanno offerto il latte a 50 lire, non si può rilevare che sarebbe opportuno liquidare durante l'ammasso una certa som-

ma a titolo di conguaglio per i conferenti, in modo che, ad usufruire delle provvidenze contenute nel disegno di legge in esame, non siano soltanto gli industriali caseari, cioè la «Polenghi Lombarda», per esempio.

Vorremmo anche chiedere all'onorevole Assessore all'agricoltura di farci avere notizie sui quantitativi e sul tipo di formaggio invenduto e sugli operatori che detengono il prodotto. Ciò per sapere se è vero che i maggiori quantitativi di formaggio sono in possesso delle cooperative, e quindi, per conoscere se il provvedimento potrà raggiungere lo scopo di aiutare queste cooperative.

Un'altra osservazione importante si dovrebbe fare sugli enti preposti all'ammasso del prodotto. Allo stato attuale, il Consorzio agrario e la Federconsorzi pare che dispongano di una rete capillare per l'ammasso; sarebbe perciò opportuna la costituzione di una commissione rappresentante dei produttori che presenzino a tutte le operazioni, sia per quanto concerne il conferimento e la classifica del prodotto, sia per quel che riguarda la liquidazione delle somme dovute ai conferenti. Ci sembra opportuno che il Consiglio regionale e l'onorevole Assessore alla agricoltura si pronunzino sulla costituzione e composizione di questa commissione che dovrebbe operare su scala regionale e provinciale. A nostro avviso sarebbe inoltre opportuno indicare in legge gli organismi di rappresentanza, che potrebbero essere l'Unione provinciale contadini e pastori, la Coltivatori diretti, le associazioni cooperative legalmente riconosciute sul piano nazionale ed una rappresentanza dei Gruppi pastori che in Sardegna sono di notevole importanza.

In tal modo pensiamo che gli interessi dei conferenti sarebbero tutelati nel corso delle operazioni d'ammasso e di classificazione e nella fase della liquidazione delle somme delle partite di formaggio conferito. Non vorremmo che, lasciando libertà di azione alla Federconsorzi, si verificassero fatti, come quelli registrati nel corso del conferimento del grano nella presente annata agraria, che hanno generato un generale malcontento fra i contadini. Ai contadini la Federconsorzi contestava il versamento di mol-

to grano «bianconato», mentre per i grossi agricoltori chiudeva un occhio, con quelle conseguenze, sul piano della speculazione, che tutti noi possiamo intuire. Su questo particolare aspetto del problema non si è raggiunto l'accordo in sede di riunione congiunta delle Commissioni agricoltura e finanze e, perciò, sarebbe opportuno che il Consiglio si pronunciasse sull'argomento. Fissare in legge queste norme rappresenterebbe, a mio modesto avviso, una garanzia e nel contempo contribuirebbe a orientare le categorie interessate e ad impegnarle nella tipicizzazione del prodotto in relazione al gusto dei consumatori e alle esigenze di assorbimento del mercato.

Concordo con l'opinione espressa dal collega Pernis sulla necessità di condurre una campagna per convincere e aiutare i produttori affinché si orientino verso la tipicizzazione del prodotto, in modo che si abbiano serie prospettive di collocamento del prodotto stesso, non solo nel mercato nazionale, ma anche nei mercati internazionali.

Sulla gestione della Federconsorzi abbiamo avanzato alcune riserve. La sfiducia in questo istituto si è finalmente estesa ed è proprio di questi giorni la decisione parlamentare di condurre un'inchiesta sul carattere monopolistico e talora speculativo che essa ha assunto. E' auspicabile una politica più decisa che favorisca la organizzazione delle cooperative, in modo che esse stesse assumano la responsabilità della produzione e della vendita, eliminando gli inutili quanto dannosi intermediari e gli speculatori.

Un'altra osservazione, infine, è quella sulla necessità che l'ammasso venga esteso anche per la futura campagna al «Fiore Sardo», in modo da difendere efficacemente gli interessi dei produttori singoli ed associati. Concordo su questo punto con quanto sosteneva il collega Murgia e, cioè, che la prospettiva dell'ammasso costituisce, contemporaneamente, una difesa del prodotto e un'alternativa per il pastore che, fino a ieri, si trovava nella necessità di dare il latte soltanto ed esclusivamente in un'unica direzione. A mio modesto parere, oltre questa garanzia, il provvedimento contribuirebbe — ripeto — ad orien-

tare le categorie interessate. Concludendo, il Gruppo socialista accoglie il provvedimento con favore, ma attende, per esprimere un giudizio definitivo, di conoscere il parere sulle proposte formulate. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche oggi «L'Unione Sarda» pubblica un articolo sulla pericolosità dei formaggi, come fanno d'altra parte molti altri giornali, da «La Nuova Sardegna» a «L'Espresso». Non più tardi di quindici giorni fa, abbiamo appreso la notizia sconcertante che un napoletano produceva un tipo strano di latte costituito per il 25 per cento di materia prima genuina e per il resto di soda caustica e di altre sostanze che ora non ricordo. Evidentemente, la tecnica è ormai così progredita che nulla è impossibile: nè la conquista del cosmo nè la fabbricazione di un alimento così complesso come il latte! I medici si preoccupano, ma pare con scarso successo, della salute dei nostri figli e della nostra messa in pericolo dalle sofisticazioni rese possibili dalla tecnica moderna, da quelle dell'olio a quelle di altri mille prodotti.

Ciò non danneggia soltanto i consumatori ma anche, direi soprattutto, i produttori onesti. A mio avviso, onorevole Assessore all'igiene e sanità, si dovrebbe intraprendere un'azione decisa, senza riguardi per nessuno. In Sardegna, per esempio, vengono importati 20 mila quintali di formaggio di vari tipi. E' necessario controllare la qualità di questi formaggi che vengono importati. Questa è un'azione che l'Assessore all'igiene e sanità può intraprendere a difesa del consumatore sardo. Nella Penisola si può trasportare la merce da una città all'altra, dalla fabbrica al commerciante all'ingrosso e al commerciante al minuto, clandestinamente, ma tra le industrie della Penisola e i commercianti dell'Isola c'è il mare. Siamo isolati, ma, almeno per quanto riguarda la possibilità di difesa, il mare può costituire un vantaggio, perchè facilita il controllo sulla genuinità dei prodotti alimentari che vengono immessi nel no-

stro mercato. Anche con questo controllo si può risolvere la crisi del formaggio sardo perchè, se 20 mila quintali di formaggio, anzichè acquistarli nella Penisola, li acquistiamo dai nostri pastori, contribuiremo in notevole misura alla loro tranquillità. Molti dicono di avere uno stomaco delicato e di essere costretti a mangiare formaggini, ma abbiamo saputo da poco come sono fabbricati questi prodotti destinati soprattutto ai bambini!

Vorrei raccomandare all'Assessore all'agricoltura di studiare un piano di produzione in modo da dare un indirizzo preciso alle cooperative, ai singoli pastori e in genere a tutti i produttori di «Fiore Sardo», «Cortonese», «Toscanello», «Dolce Sardo», «Feta» (che viene consumata in Liguria), eccetera. L'Assessorato dovrebbe creare un corpo di tecnici specializzati in questa materia — chiedo scusa se insisto ancora nella mia vecchia proposta —, perchè, se non abbiamo questi tecnici, se non possiamo dare un indirizzo preciso circa la fabbricazione dei formaggi, non potremo mai risolvere il problema fondamentale della pastorizia. Ringraziamo comunque l'Assessore per il disegno di legge che ha presentato anche se giunge in ritardo. Un proverbio dice: «Meglio tardi che mai».

Noi dobbiamo aiutare in tutti i modi i produttori sardi. L'Assessore agisce in questo senso e noi lo ringraziamo; non dobbiamo, però, illuderci, onorevoli consiglieri, che con l'ammasso di quest'anno il problema sarà risolto. Per il futuro, bisognerà adottare altri provvedimenti tempestivi senza attendere nuove crisi. Occorre che la Giunta ed il Consiglio varino immediatamente un'altra legge per il prossimo anno. Bisogna riprendere il lavoro, perchè non possiamo dormire sugli allori. Dobbiamo pensare che si avrà una reazione da parte dei commercianti di formaggio, perchè il nostro provvedimento li colpisce nel portafogli e sappiamo che non esiste nessun punto (non è forse così anche per noi?) più sensibile.

Dovrei sottoporre all'attenzione dell'Assessore un'altra proposta. A mio avviso è necessario approntare a Napoli, a Bari, a Genova magazzini per conservare il nostro formaggio di modo che, mediante un'adeguata propaganda — te-

levisiva, cinematografica, stradale e giornalistica — i commercianti della Penisola apprendano che possono rifornirsi di un prodotto genuino, severamente controllato. Soltanto così la Giunta e il Consiglio avranno fatto tutto il loro dovere. Se noi oggi ammassiamo il formaggio senza la possibilità di immetterlo subito nel consumo, rischiamo di subire enormi perdite. Se noi arriviamo alla fine della stagione senza aver venduto il formaggio ammassato, l'esperimento di quest'anno fallirà con catastrofiche conseguenze anche nel futuro.

Bisogna rendersi conto che la propaganda dei commercianti di formaggio sfrutterebbe in tal caso il fallimento del nostro esperimento. Essi, come hanno combattuto e vinto per molti anni le cooperative, combatteranno per far fallire l'ammasso del formaggio. Noi dobbiamo essere preparati a sostenere questa battaglia e vi dico che non si tratta di una cosa facile e che dobbiamo porci nella condizione di parare i colpi che certamente ci verranno indirizzati. I grossi operatori hanno tutti i mezzi a loro disposizione, dalla stampa alla televisione, alla propaganda minuta, capillare. Si difendono bene perchè possiedono molto denaro, proprio il denaro di quei poveri pastori in difesa dei quali da lungo tempo stiamo lottando e mai come quest'anno grazie alla competenza ed alla volontà decisa dell'Assessore Dettori.

La Commissione tecnica, cui accennavo poco fa, dovrebbe agire con competenza e con costanza verso i pastori, ma anche noi dobbiamo intervenire per dare consigli e indirizzi precisi. Al riguardo, devo dire che non occorre un attestato di genuinità del prodotto, ma occorre soprattutto creare altri tipi di formaggio. La produzione del tipo romano non deve essere certamente sospesa, ma soltanto limitata. Se noi infatti invitassimo i pastori a trasformare tutto il latte in altri tipi, abbandonando il tipo romano, si avrebbero crisi per gli altri tipi di formaggio. Ecco perchè è indispensabile attuare un piano di produzione preciso che orienti i produttori sardi.

Non abbiamo dimenticato che il nostro è un ottimo latte, direi che è il migliore che si possa reperire sul mercato per il suo caratteristi-

co e delicato profumo e per le sue peculiari caratteristiche. Questo non è merito del pastore, ma delle erbe aromatiche di cui è molto ricca l'Isola e di cui si ciba il nostro bestiame. E' però nostro preciso dovere far sapere a tutti, attraverso la propaganda, che in Sardegna non esistono produttori che fabbricano formaggi non genuini.

Io insisto ancora su un punto, onorevole Assessore, e, cioè, sulla necessità di creare i magazzini di raccolta nelle città della Penisola. La Regione dovrebbe stanziare fondi per aprire magazzini e box per il formaggio e per gli altri prodotti della nostra Isola a Milano, a Torino, a Genova, Bari, Napoli e in altre città italiane. Per il momento si potrebbe iniziare con poche città estendendo via via la catena di vendita. Avendo noi una attrezzatura di vendita adeguata, i consumatori e i commercianti della Penisola saprebbero dove rivolgersi, sollecitati da una propaganda intelligente, ad acquistare i nostri prodotti. Certamente noi difenderemo in questo modo la Sardegna, i Sardi e noi stessi, onorevole Assessore. Con questa raccomandazione io concludo e sono convinto che questa legge sarà approvata da tutti perchè tutti vogliamo tutelare gli interessi dei pastori sardi. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Puligheddu Ne ha facoltà.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono anzitutto grato alla Commissione che ha deciso di estendere il provvedimento di ammasso al «Fiore Sardo». Sarei stato decisamente contrario al provvedimento se i piccoli pastori produttori del «Fiore Sardo» fossero rimasti esclusi dal beneficio. Per una serie di ragioni che tutti conosciamo, la produzione di questo tipo di formaggio è diffusa soprattutto nelle zone più povere, meno servite da strade, dove il pastore più difficilmente si è potuto associare in cooperative. L'esclusione di questi pastori sarebbe stata perciò veramente grave. Le tesi sostenute da alcuni e le affermazioni secondo le quali, mentre si è verificata una crisi nel settore del pecorino romano, non si sono avute giacenze invendute di «Fiore Sardo»

sono inesatte. Da una inchiesta rapidissima condotta in soli tre o quattro Comuni della Provincia di Nuoro, ho appreso della giacenza di diverse migliaia di quintali di questo formaggio.

Premesso questo, debbo dire che il provvedimento in esame è di difficile attuazione; un ammasso di formaggio rappresenta un'operazione estremamente delicata e pericolosa. Il fatto poi che si tratti di un provvedimento di emergenza inteso ad evitare che i prezzi continuino a precipitare e che i pastori singoli o riuniti in cooperative vadano incontro ad una completa rovina, indica una situazione di disorganizzazione quasi totale che necessariamente incide sull'operazione di ammasso. Si deve tener conto della mancanza di magazzini idonei e capaci, di tecnici esperti nella valutazione dei prodotti che verranno ammassati e che conoscano le norme che occorre seguire perchè il prodotto raccolto non finisca per deteriorarsi. Si tratta, ripeto, di un provvedimento molto difficile e occorrerà il massimo impegno e la massima buona volontà e diligenza da parte di coloro che saranno chiamati ad attuarlo.

Noi guardiamo con una certa preoccupazione, direi con ansia a questa legge perchè, se l'ammasso non dovesse avere l'esito che ci auguriamo, l'economia regionale riporterebbe un colpo non lieve. Ho già detto in Commissione, e ripeto qui, che tutte le volte che si sottopone al Consiglio un provvedimento di vasta importanza, si dovrebbe seguire una prassi diversa da quella fino ad oggi adottata. Si dovrebbe, cioè, accompagnare il provvedimento, non solo con una breve relazione, ma con il regolamento di attuazione delle norme inserite nella legge.

Nell'attuazione del provvedimento, me lo consentono l'onorevole Assessore all'agricoltura e gli amici tutti del Consiglio (non voglio recare offesa a nessuno, perchè non sono di animo particolarmente sospettoso e non voglio creare difficoltà alcuna), ritengo che bisognerebbe evitare tutti i sospetti. Nutro sempre molta fiducia negli altri, ma è bene che non possano sorgere sospetti di nessun genere quando si tratta di provvedimenti rivolti a risanare la nostra economia.

I colleghi dell'estrema sinistra, per esempio,

in sede di Commissione, hanno condotto una dura polemica contro la Federconsorzi. Io ho replicato che le loro critiche partivano da una non esatta conoscenza dei proponenti dello Assessore (che non intendevo difendere, come non intendo difendere la Federconsorzi) e che certamente dagli elementi che avrebbe fornito avremmo avuto la certezza assoluta dell'impossibilità di irregolari profitti in questo ammasso. Con ciò non intendo certo dire che non esistano la capacità e la volontà, in qualche organizzazione, di operare illecitamente, ma — ripeto — l'onorevole Assessore all'agricoltura ci fornirà tali assicurazioni che avremo la certezza che niente turberà la regolarità dell'ammasso. Su queste perplessità io parlerò e con questa certezza io voterò a favore del disegno di legge. A proposito del controllo che sarà operato da tecnici, bisogna tener presente che non possiamo costituire un comitato composto da un esercito di controllori. E' giusto che di questo comitato facciano parte rappresentanti delle cooperative, dei pastori non associati, della Regione; ma basta. E' meglio fermarsi qui. Se lo elenco continuasse, dovremmo pensare di nominare anche persone disposte a fare da pacieri tra i diversi controllori «l'un contro l'altro armato».

Sarebbe stato opportuno, a mio avviso, adottare il provvedimento in discussione non ora, ma tre mesi or sono. Ritengo, e assumo la mia parte di responsabilità come componente di questa assemblea, che sarebbe stato meglio per tutti, se non fossimo stati costretti ad adottare questo provvedimento ora, sotto la spinta di tanti fatti contingenti. La verità è che ciascuno di noi purtroppo si lascia vincere un tantino dalla facile demagogia, soprattutto quando le calamità o le depressioni economiche si verificano alla vigilia di nuove elezioni. Se anziché trastullarci concedendo ogni tanto contributi a fondo perduto per l'acquisto di mangimi e per tante altre cose, avessimo affrontato il problema seriamente e avessimo gettato le basi per l'organizzazione della produzione e dello smercio, non saremmo oggi qui impegnati a discutere un altro provvedimento che è pur sempre un palliativo.

Non intendo ripetere ciò che ho già detto in altre occasioni e ciò che hanno detto oggi in materia di dirigismo, consentitemi questa espressione, nel settore lattiero - caseario, gli onorevoli Murgia e Pernis. Abbiamo visto che il problema dello smercio dei prodotti del latte è stato affrontato da industriali e da cooperative in concorrenza nell'Italia centrosettentrionale con criteri che noi dovremmo seguire. La Regione deve riconoscere di aver tradito i suoi compiti, quando ha fatto le leggi e ha stanziato i fondi a favore delle cooperative, senza però seguirle, guidarle, far sì che gli amministratori di queste, nella maggior parte dei casi persone di preparazione non troppo elevata, non cadessero vittime di molti lestofanti, che potevano essere i progettisti, che per avere compensi maggiori realizzavano edifici sociali sproporzionati alle possibilità delle cooperative, appesantendo eccessivamente la gestione e rendendola quindi passiva o i rappresentanti di macchinari, i quali sono riusciti a fornire apparecchi non necessari e non idonei.

La Regione ha anche mancato ai suoi compiti quando, oltre ai problemi della costituzione delle cooperative, non ha risolto anche quelli delle attività tecniche connesse alla produzione e della conquista dei mercati. Io, onorevoli colleghi, non ho mai preteso che l'onorevole Assessore all'agricoltura e l'onorevole Assessore alla industria andassero in giro per l'Italia a piazzare i prodotti dei nostri allevatori, ma ho sempre sostenuto che la Regione Sarda, vittima dei monopoli continentali, nel settore commerciale, deve occuparsi del suo commercio interno ed estero. In campo nazionale il Governo ha creato un istituto per il commercio con l'estero; la Regione può creare un istituto simile per lo studio dei mercati, per dare suggerimenti sulla produzione, per rappresentare i produttori, riuniti in cooperative o titolari di singole aziende, ed evitare gli inconvenienti lamentati sempre. Qualcuno potrà replicare che a ciò devono provvedere i singoli produttori e i presidenti delle cooperative. Per un momento voglio abbandonare il campo della produzione lattiero-casearia e passare in un campo affine, quello della produzione e della vendita degli agnelli.

Ricordo che molti anni fa alcuni miei parenti che si occupavano di commercio, inviavano un certo numero di agnelli al mercato di Roma che assorbiva quantità rilevanti del prodotto. Il guadagno si aggirava in principio sui 25 centesimi il chilo, mentre nelle spedizioni successive si spuntavano prezzi leggermente superiori. Poi arrivavano i telegrammi del mediatore romano nei quali si chiedevano maggiori quantitativi e quindi partiva una più grossa partita. A questo punto un altro telegramma diceva in sostanza che il mercato era saturo e si chiedeva l'autorizzazione a svendere pena la perdita del prodotto. L'ultima operazione, quella finale, assorbiva il guadagno delle precedenti e metteva con le costole a terra (scusatemi la traduzione letterale dell'espressione nuorese «costas a terra») il povero allevatore che aveva avuto fiducia nel suo mediatore romano. Questo si verifica ancora oggi nè mi consta che sia stato adottato qualche provvedimento per ovviarvi.

Forse sono un illuso. Può darsi che le partite di «Fiore Sardo» giacenti nei magazzini degli allevatori della mia zona le abbia sognate, visto che tutti gli altri ne negano l'esistenza, ma è un fatto che il formaggio pecorino romano ha consentito, a chi ha consegnato il latte all'industria romana o toscana per la fabbricazione del «Fiore Sardo», di percepire 115-120-125 lire il litro. Si tratta di un mistero. Il pecorino romano quando deve partire dalla Sardegna ha un prezzo vile, ma, onorevoli Assessori all'agricoltura e all'industria, non vi danno da pensare i dati statistici sulla produzione del formaggio? Il Lazio, per esempio, che non possiede neppure un quarto delle pecore sarde, esporta in America un quantitativo di pecorino romano di molto superiore a quello che viene prodotto in Sardegna. Ciò non fa sorgere il sospetto che qualcuno faccia partire il pecorino romano fabbricato in Sardegna con latte pagato sulla base di 50-60 lire il litro verso il Lazio e lo spedisca poi, come pecorino romano, speculando sulla miseria e sulle disgrazie dei pastori sardi, verso i mercati americani?

Voi mi risponderete che non si hanno mezzi per intervenire. E' evidente che non potete mandare in galera questi speculatori, perchè altri-

menti lo avreste già fatto. Avete però il dovere di approntare le armi per combattere questa situazione che soffoca la nostra economia. Avete il dovere di intervenire energicamente sul piano concorrenziale, avete il dovere di far sì che le cooperative siano guidate, sorrette, ottengano i prestiti di esercizio indispensabili. Scusate se parlo anche di esperienze personali, ma non è concepibile che si continui a percorrere una strada sbagliata. La cooperativa è composta da 100 a 200 soci, ma perchè possa ottenere un prestito di esercizio è il suo presidente che deve impegnarsi personalmente, se possiede beni al sole, altrimenti il prestito di esercizio la cooperativa non potrà ottenerlo. In queste condizioni non si troverà mai un presidente di cooperativa disposto ad affrontare il rischio di perdere i beni personali, tanto più che questo presidente lavora gratis nell'interesse di tutti. A meno che egli non assuma il rischio deliberatamente, perchè troverà poi il modo di rifarsi sui poveri soci della cooperativa.

L'amico Del Rio giustamente mi diceva che con la legge sulla zootecnia si è fatto molto. Devo riconoscere che anche per quanto riguarda il credito qualche passo avanti è stato fatto. Il Banco di Sardegna comincia a dare il fido alle cooperative senza pretendere, tranne rari casi e per esborsi molto rilevanti, la garanzia degli amministratori, ma siamo ancora molto lontani dalla situazione ideale in cui le cooperative possano lavorare senza l'assillo della necessità di svendere i prodotti per fronteggiare le crisi e la concorrenza.

In materia di cooperative, a mio avviso, è necessario tenere bene aperti gli occhi, perchè si registrano anche casi, è doloroso doverlo constatare, in cui i fondi sono stati amministrati male e i controlli sono stati inesistenti o insufficienti, e si è arrivati soltanto dopo molto tempo a scoprire il bubbone, cioè quando ogni intervento era inutile. E' necessaria una costante opera di controllo perchè, altrimenti, in una zona come la Sardegna, questi fatti determinano sfiducia e provocano l'allontanamento di molte persone dalle cooperative.

Debbo, a questo punto, esprimere una perplessità. E' chiaro che noi intendiamo, graduando

do l'immissione del pecorino romano nel mercato, fare in modo che, riducendo l'offerta, aumenti la domanda e il prezzo salga leggermente. Essendo l'acquirente maggiore del nostro pecorino romano gli Stati Uniti, mi sorge il dubbio che, in questo Paese, per quanto riguarda i dazi doganali, esista una disposizione particolare di cui dev'esser tenuto conto. E' fissato cioè un dazio base *ad valorem* che va aumentato di quel *quantum* che nel Paese di origine è stato dato come contributo alla produzione. La natura di questo provvedimento si giustifica col fatto che si vuole tutelare in certa misura la produzione locale. Se ciò che ho detto è esatto, aver detto in legge che gli interessi si sono ridotti all'1 per cento può a mio avviso far pensare al Governo americano che si è voluto concedere un contributo per la produzione. In questo caso, non so se sia bene parlare di contributo per le spese di gestione dell'ammasso senza correre il rischio che questi contributi vengano considerati come di produzione.

Sono certo che i chiarimenti che darà l'Assessore all'agricoltura tranquillizzeranno tutti sulla serietà delle operazioni di ammasso e che, se agiremo con concordia di intenti, potremo evitare il ripetersi di situazioni drammatiche come quella di quest'anno. Vorrei dire agli amici dell'estrema sinistra che il provvedimento che oggi viene proposto rappresenta, non il meglio che ci si potesse augurare nell'interesse dell'economia della Sardegna, ma il meglio che nell'attuale situazione la Regione Sarda potesse fare. Nel concludere questo breve intervento, consentitemi di invitarvi a votare unanimi il disegno di legge che interessa tutti gli allevatori e produttori sardi. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso non confermare le riserve che il nostro Gruppo ha posto a questo disegno di legge e che sono di carattere generale e particolare. Una di queste riserve riguarda gli ammassi. Sono essi, oggi, strumenti efficaci, idonei, adeguati? La nostra risposta è negativa.

Noi riteniamo che l'ammasso sia uno strumento caratteristico di economie autarchiche e l'onorevole Pernis condivide questo nostro punto di vista. Naturalmente, egli però sbaglia quando trae la conseguenza che finalmente i comunisti riconoscono il valore assoluto della legge della domanda e dell'offerta. Noi abbiamo soltanto voluto far notare che in regime capitalistico, come quello nel quale viviamo, anche la crisi dell'agricoltura, come avviene in tutto il mondo capitalistico, non ha soltanto cause economiche o finanziarie o di produzione, ma anche cause create artificialmente da speculatori interessati.

Ciò che noi pensiamo è che si doveva essere più tempestivi nell'intervenire, perchè il fenomeno che intendiamo combattere è di grande importanza e interessa tutti. Riteniamo questa sia una legge necessaria, anche se è necessario studiare contemporaneamente strumenti più efficaci come, per esempio, la ricerca di mercato e l'attuazione di un programma di sviluppo delle vendite dei nostri prodotti. Dobbiamo essere più tempestivi, e non solo col sistema dell'ammasso obbligatorio. Oggi, di fronte ai problemi dell'agricoltura italiana, non possiamo ignorare il mercato estero, che non è il solo Mercato Comune Europeo, ma il mercato mondiale, che influisce direttamente e indirettamente sulla nostra agricoltura. Le proposte di rinnovamento dell'agricoltura non possono avere come fondamento uno strumento di concezione autarchica come l'ammasso. Questo è il punto. Se accettiamo una impostazione di questo tipo dobbiamo affermare davanti all'opinione pubblica che le Giunte regionali della Sardegna, in questi dieci anni di regime autonomistico, hanno affrontato in modo assolutamente inadeguato il problema del rinnovamento della nostra agricoltura e sono quindi responsabili dello stato attuale della pastorizia sarda.

Questo è un concetto che bisogna esporre in modo chiaro. Noi, dopo tredici anni di autonomia, di potere democristiano, di Giunte democristiane, dobbiamo constatare che, per fare fronte ad una situazione di crisi come quella che attraversa la pastorizia, dobbiamo ricorrere al sistema dell'ammasso del formaggio con

tutti i suoi limiti e i suoi difetti. Non si può prescindere da questa constatazione che come conseguenza logica implica la necessità di un giudizio generale sulle responsabilità della Giunta. Non occorre tornare indietro di anni e ricordo che l'onorevole Assessore questa primavera si è trovato di fronte ad un imponente movimento di pastori che hanno presentato una lunga serie di proposte, compresa quella dell'ammasso volontario, onorevole Sassu. Il Consiglio regionale, inoltre, ha esaminato anche due distinte proposte di legge che affrontavano in modo organico gli interventi nel settore dell'allevamento e della zootecnia. Quelle leggi che abbiamo approvato unanimemente (dico unanimemente perchè si è avuta soltanto qualche astensione) contenevano norme importanti, che potevano avere un peso notevole per la trasformazione a ciclo lungo della zootecnia e della pastorizia sarda.

Penso, amici della Democrazia Cristiana, che nessuno di voi possa attribuire la responsabilità della mancata attuazione di queste leggi...

DETTORI (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Le sue affermazioni sono esatte, però dovrebbe serenamente tener conto delle giustificazioni...

TORRENTE (P.C.I.). Le giustificazioni ce le darà lei.

CONTU ANSELMO (P.S.d'A.), *Assessore all'igiene e sanità*. La verità è che le elezioni sono vicine.

TORRENTE (P.C.I.). Questo dovrebbe spingerci ad essere più solleciti.

Il regolamento è stato pubblicato il 17 dicembre. Non voglio dire che non siano sorte difficoltà, ma dopo sessanta giorni queste potevano essere superate. Sappiamo anche che il Gruppo democristiano ha discusso il provvedimento per due mesi consecutivi...

USAI (D.C.). Non è vero.

TORRENTE (P.C.I.). Esistono gli atti parlamentari, onorevole Usai.

I problemi erano noti, ma le difficoltà per la applicazione di una parte almeno della legge non possiamo negarle. I termini, però, potevano essere ridotti con un po' di buona volontà. Il fatto è che dal fondo di rotazione previsto oggi ancora nessun pastore, nessuna cooperativa ha ottenuto un centesimo per far fronte ai debiti, per liberarsi degli impegni assunti con gli industriali. Questo è un dato di fatto da cui non possiamo prescindere. La responsabilità di questa situazione potrà anche essere attenuata, ma non potrà certamente essere gettata sull'opposizione, quando sappiamo che per tutta la primavera i pastori hanno chiesto al Consiglio un provvedimento utile, adeguato ai problemi della pastorizia. Tutti abbiamo riconosciuto che, per sanare la situazione, bisognava adottare provvedimenti concreti e tempestivi; nonostante ciò il provvedimento è rimasto fino al 17 dicembre senza il suo regolamento.

La responsabilità, badate bene, è certamente in gran parte degli industriali ed io condivido il parere dell'onorevole Sassu a questo proposito; abbiamo detto ciò per iscritto e lo confermiamo ora. Condividiamo il parere dell'onorevole Puligheddu, il quale, in Commissione, volendo attribuire efficacemente le responsabilità, ha sostenuto che andavano per il 50 per cento agli industriali e per il 50 per cento alla Regione.

SASSU (D.C.). Queste sono affermazioni di Puligheddu, non mie!

TORRENTE (P.C.I.). Il problema più importante è quello dello studio dei mercati, del piano di produzione, degli indirizzi da dare alla produzione dal punto di vista tecnico, qualitativo, quantitativo, della programmazione della produzione. Quando noi in una proposta di legge abbiamo previsto la istituzione di un ufficio tecnico, voi avete respinto la proposta. Ora presentate un vostro schema...

SASSU (D.C.). Questa proposta io l'ho fatta prima di voi in un'intervista concessa all'«Agenzia Italia». Voi avete ripreso l'idea.

TORRENTE (P.C.I.). Onorevole Sassu, l'Assessorato oggi non è in grado di assolvere a

questi compiti e si è dovuto rivolgere ad un istituto nazionale specializzato. L'Assessorato dell'industria e commercio per condurre un'inchiesta di mercato si è dovuto servire di un istituto internazionale. Questo accade perchè non abbiamo un ufficio apposito e non abbiamo la possibilità di coordinare gli studi dei vari Assessorati. Noi, con una proposta di legge, volevamo mettere l'Assessorato in condizioni di assolvere alle sue funzioni.

Fra le richieste non soddisfatte, o lo sono state soltanto sulla carta, c'era anche quella dell'ammasso. Perchè i colleghi che si occupano dei problemi della pastorizia non rileggono le richieste che facevano i giornali dell'aprile scorso? La richiesta dell'ammasso, per esempio, in quel periodo veniva presentata come necessaria ed urgente. Si giustificava la richiesta con la esasperazione dei rapporti tra pastori, cooperative ed industriali. La proposta di ammasso viene però accolta come provvedimento di emergenza soltanto nel dicembre del 1963. Su questo punto siamo tutti concordi, anche l'onorevole Sassu, il quale ha sostenuto che il provvedimento è tardivo e limitato. Ma, quali saranno le conseguenze?

Ieri in sede di Commissione abbiamo voluto esaminare queste conseguenze. Dovevamo affidare alla Federconsorzi e ai Consorzi l'ammasso del formaggio, e ancora non voglio discutere questo punto. Ciò che ora mi interessa è che incarichiamo un ente di ammassare trentamila quintali di formaggio, cioè le giacenze, si dice. Le conseguenze logiche del nostro ragionamento sono che l'ammasso si propone di vuotare i magazzini delle giacenze della passata produzione. Ma il provvedimento si propone, come è evidente, di vendere il prodotto ammassato, per cui verrà immessa sul mercato, contemporaneamente alla produzione di quest'anno, la produzione dell'anno scorso...

SASSU (D.C.). No.

TORRENTE (P.C.I.). Mi domando, onorevole Sassu, se l'ente ammassatore si proporrà di vendere questo formaggio entro il 1963.

SASSU (D.C.). Certo.

TORRENTE (P.C.I.). Onorevole Sassu, ella deve allora convenire che l'immissione sul mercato delle giacenze di formaggio della campagna 1961-1962 avrà influenza sull'assorbimento della produzione del 1962 - 1963, che andrà a sostituire nei magazzini delle cooperative, come giacenza, quella che è andata via come ammasso. Il risultato sarà che siccome l'ente ammassatore avrà formaggio stagionato, può vendere a un prezzo superiore e quindi realizzerà, grazie anche al privilegio commerciale della Federconsorzi e ai suoi legami governativi, un utile non indifferente. Il formaggio, chiamiamolo nuovo, calerà di prezzo e rimarrà giacente nei magazzini delle cooperative. Le leggi di mercato in regime capitalistico sono quelle cui accennava l'onorevole Pernis.

So che l'onorevole Assessore si propone di fare una vasta campagna pubblicitaria per la vendita del formaggio pecorino e «Fiore Sardo»; so anche che questa campagna sarà fatta con fondi diversi da quelli previsti dalla legge in esame. Questa campagna sarà in ogni caso necessaria in Italia e all'Estero. La verità è, però, che le condizioni di questo commercio particolare sono condizionate da forti gruppi che determinano le scelte del consumatore. Ella sa, onorevole Sassu, che oggi i grandi gruppi, le grandi organizzazioni industriali e commerciali, influenzano il consumatore imponendo certi beni di consumo come, del resto, il formaggio attraverso le loro organizzazioni, la pubblicità, con una certa articolazione anche materiale del mercato, dei trasporti, dei collegamenti. Nel mercato americano — si dice — il gusto dei consumatori è cambiato; in questo mercato hanno operato gruppi di produttori caseari che hanno contribuito a modificare le preferenze dei consumatori.

Un'altra riserva nostra è quella che riguarda l'ente ammassatore. Non intendiamo sottovalutare l'importanza del fatto che la Federconsorzi può disporre di un minimo di attrezzature per portare a buon fine l'ammasso del formaggio. L'unico argomento è che nessun altro consorzio volontario e nessun'altra cooperativa e nessun altro ente in Sardegna sono in possesso di una attrezzatura adeguata. In futuro scopriremo ma-

gari che il formaggio non andrà nei magazzini della Federconsorzi, non si muoverà dalle cantine delle cooperative, dove rimarrà in deposito dopo aver ricevuto un marchio speciale. Scopriremo che questo formaggio sarà portato via dalle cantine delle cooperative quando la Federconsorzi avrà perfezionato l'operazione commerciale, senza pagare alle cooperative il diritto di magazzinaggio che dovrebbe loro spettare.

Viene a questo punto spontaneo di chiedersi in che consista l'attrezzatura della Federconsorzi...

SASSU (D.C.). Il formaggio, comunque, è di proprietà dell'ammassatore!

TORRENTE (P.C.I.). Perciò, le spese di magazzino, le deve pagare il conferente! Ammesso ciò che ella dice, e cioè che le spese di magazzinaggio spettino al conferente, è chiaro che tra le spese dell'ente ammassatore non dovrebbero trovarsi quelle di magazzinaggio.

Mi chiedo cosa c'entri l'attrezzatura della Federconsorzi. Per il grano, la giustificazione esiste: viene prelevato dai magazzini per essere ammassato nei silos e occorre, perciò, disporre di mezzi di trasporto, di impianti di aereazione, eccetera. Se il formaggio rimane però dove si trova per la scelta dell'ente ammassatore, l'attrezzatura non ha più rilevanza e, ciò nonostante, pur non risultando dalla legge, ma dalle dichiarazioni ufficiali dell'Assessore, l'ammasso sarà fatto dalla Federconsorzi. Ora su questi enti, quale che sia la loro opinione, i colleghi ci consentiranno di esprimere il nostro giudizio.

Noi riteniamo che il carattere antidemocratico e la funzione di mediatore monopolistico che la Federazione dei Consorzi Agrari ha assunto in Italia in questo periodo, dovrebbero portare ad una sua condanna e auspicabile liquidazione. Aggiungiamo che gli ammassi obbligatori o volontari affidati alla Federconsorzi per il grano e l'olio hanno sempre profondamente deluso gli agricoltori, perchè quasi sempre a un acconto sul prezzo del prodotto non è mai seguito un conguaglio o il conguaglio è stato assolutamente inadeguato, non dico alle speranze, ma alle esigenze più urgenti degli agricoltori. L'esperienza

insegna che la Federconsorzi, con il sistema degli ammassi, è riuscita ad ottenere dalle casse dello Stato centinaia di miliardi e dalle casse della Regione centinaia di milioni. Perciò noi siamo profondamente contrari, in linea generale, a questo ente, ed esprimiamo una profonda e radicata riserva circa la utilizzazione di esso.

L'ultima considerazione generale che devo fare è quella sull'utilità dell'operazione. Anche questo argomento è stato accolto in Commissione con un sorriso di compatimento da qualche collega. Con questo disegno di legge la Regione è disposta a spendere 250 milioni per lo ammasso volontario di 30 mila quintali di formaggio, che, secondo le dichiarazioni dell'Assessore Dettori, sono giacenti in gran parte nei magazzini delle cooperative. Di questi 30 mila quintali la massima parte si trova a Nuoro e a Sassari, mentre a Cagliari ve ne sono appena circa 1500 quintali.

Si sostiene che tutto il formaggio potrà essere ammassato e si aggiunge che il prezzo, attualmente oscillante sulle 450 lire il chilogrammo, potrà subire, in dipendenza di questa operazione, un aumento che va da 50 lire ad un massimo di 70 lire. Con un calcolo molto semplice, possiamo, per trentamila quintali di formaggio, stabilire una spesa di 210 milioni. Noi sappiamo dove si trova il formaggio e possiamo rivolgerci alle cooperative invitandole a vendere il prodotto a 450 lire, impegnandoci a contribuire con 210 milioni per la differenza del prezzo senza far intervenire i Consorzi agrari, la Federconsorzi. Non spenderemo 250 milioni anche perchè interverrebbe lo Stato per l'articolo 21 del Piano verde.

Dobbiamo inoltre ricordare che non sono soltanto in ballo i quattrini della Regione e dello Stato, ma anche quelli rappresentati dall'uno per cento posto a carico del conferente. A tutti questi quattrini l'Assessorato dell'agricoltura aggiungerà un po' di milioni e, tutto sommato, questa operazione finanziaria a chi gioverà? Ai pastori e alle cooperative no, perchè l'unica loro speranza è in un aumento massimo di 70 lire. Sarebbe meglio, ripeto, invitare i produttori a vendere il formaggio a 450 lire e concedere poi un conguaglio, piuttosto che regala-

re 210 milioni alla Federconsorzi. Alla fine, tra l'altro, probabilmente ci troveremmo ad aver speso una somma minima. Non c'è proporzione fra la spesa che si intende sostenere e l'utilità che si spera di trarne.

Voi direte che siamo illogici, ma non potrete certo sostenere che non esistano altri strumenti per superare la crisi in atto. Non venite a parlare degli effetti psicologici del provvedimento, che può determinare una certa scossa e quindi un aumento del prezzo; un industriale non si fa abbindolare certo da una promessa della Federconsorzi. Questi industriali sono molto potenti e i permessi di esportazione continueranno ad ottenerli loro, come in passato.

Ripeto che non vedo una grande utilità in questo provvedimento, ma interventi del genere possono determinare indubbiamente un rialzo momentaneo dei prezzi almeno per quanto riguarda le giacenze e, da questo punto di vista, eliminati gli elementi negativi e i pericoli di speculazione, cui accennava l'onorevole Puligheddu, potremmo anche approvarli. La condizione che poniamo è che, nell'articolazione del disegno di legge, si eliminino certe formulazioni generiche e certe impostazioni assolutamente arbitrarie per le operazioni di ammasso. Lamentiamo intanto la mancanza del regolamento, perchè abbiamo bisogno di garanzie serie che le operazioni di ammasso, di vendita, di determinazione dell'acconto e di conguaglio siano eseguite sotto il controllo democratico delle rappresentanze delle cooperative e dei pastori. Almeno questo punto dovrebbe essere precisato...

DETTORI (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Se il disegno di legge non è di vostro gradimento, perchè non lo respingete e ne proponete subito un altro migliore?

TORRENTE (P.C.I.). Questo è solo uno degli aspetti negativi; ma ve ne sono altri non meno importanti, non meno gravi. Siete arrivati ad adottare il provvedimento ora che avete la acqua alla gola.

DETTORI (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Risponderò anche a questo.

TORRENTE (P.C.I.). Chiediamo un minimo di garanzie, anche sorvolando sugli aspetti peggiori del provvedimento. Non intendiamo certo rinunciare alle riserve di carattere generale che abbiamo illustrato nè a quelle molto serie circa la Federconsorzi e la stessa strumentazione dell'ammasso. Siamo, comunque, di fronte ad un provvedimento concreto del quale vediamo i pericoli, ma del quale vediamo anche gli aspetti, i pochi aspetti positivi, ma abbiamo il dovere di batterci per ottenere una strutturazione ed un'articolazione della legge meglio rispondenti alle garanzie di controllo democratico che noi riteniamo essenziali. Vediamo i pochi aspetti positivi del provvedimento ma non modifichiamo il nostro giudizio negativo sulla grave responsabilità che la Giunta attuale e le Giunte precedenti hanno in ordine a questa situazione; e senza rinunciare all'impegno di affrontare in modo adeguato il problema, intendiamo anche tentare di modificare la legge con l'inserimento di una norma che preveda un controllo democratico delle operazioni d'ammasso e ci consenta di esprimere un giudizio di merito sulla sua applicazione. Domani possiamo tornare in Consiglio per trarre le conclusioni sull'applicazione della legge.

Noi non abbiamo mai saputo, per esempio, in che modo è stato condotto l'ammasso volontario del grano per il quale abbiamo stanziato 30 o 40 milioni...

ZUCCA (P.S.I.). Molto male!

TORRENTE (P.C.I.). La Giunta non ha mai tratto le dovute conseguenze da questa precedente esperienza. La partecipazione di certe organizzazioni rappresentative di tutti i pastori e di tutte le cooperative consentirà di informare i pastori sui risultati dell'operazione voluta e finanziata dalla Regione. Ritengo che per l'avvenire anche voi rinuncerete a provvedimenti di questo genere, che sono palliativi, come dice l'onorevole Pernis, o schermi per nascondere le vostre responsabilità generali sui problemi della pastorizia e dell'agricoltura. (*Consensi a sinistra*).

IV LEGISLATURA

CXIII SEDUTA

21 DICEMBRE 1962

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ghilardi. Ne ha facoltà.

GHILARDI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, le dichiarazioni del collega Torrente e le sue divagazioni non mi meravigliano, perchè non c'è circostanza nella quale la sua parte non trovi modo di tirare in ballo la Federconsorzi. La Federconsorzi, ogni volta che il più tenue appiglio lo consente, è attaccata e definita un monopolio, oppure un'accozzaglia di affaristi.

TORRENTE (P.C.I.). Non l'ho detto; ma lo penso.

GHILARDI (D.C.). Ora, onorevole Torrente, non sarei stimolato a contestare — in merito alle affermazioni della funzionalità degli ammassi volontari a Cagliari, taluno dei quali non ha avuto l'esito economico finale che il conferente si proponeva di raggiungere — la validità di certe lagnanze, se non conoscessi troppo bene i motivi che hanno provocato queste conclusioni. Motivi quasi sempre da ricercare in capricciosi e controproducenti atteggiamenti di una parte dei produttori.

L'onorevole Torrente deve sapere — e credo che lo sappia — che le vendite dei prodotti ammassati volontariamente, specialmente il grano, sono sempre state decise da commissioni di gestione composte da conferenti che avevano la facoltà di stabilire il momento più opportuno. Comunque, è certo che gli ammassi hanno favorito, in ogni caso, influito sull'andamento del mercato, sostenendo le quotazioni.

L'onorevole Torrente può del resto avere i ragguagli necessari sull'andamento di tutti gli ammassi fatti in Provincia di Cagliari, di quelli finiti bene e di quelli finiti meno bene. Sarò lieto di accompagnarlo io al Consorzio Agrario in questa ricognizione. L'onorevole Torrente farebbe bene a non continuare la polemica sulla Federconsorzi e sulle presunte sue malefatte, prima di conoscere esattamente la situazione, in modo da parlare con reale cognizione di causa...

LAY (P.C.I.). Il Parlamento italiano ha approvato la costituzione di una Commissione di inchiesta.

GHIRRA (P.C.I.). Davanti a questa Commissione dovrà presentarsi anche la Federconsorzi, onorevole Ghilardi.

GHILARDI (D.C.). E' un altro discorso. In ogni caso, attendiamo le conclusioni della Commissione parlamentare.

ZUCCA (P.S.I.). Questo maledetto centro-sinistra!

GHILARDI (D.C.). Ho dovuto divagare per rispondere a certe accuse mosse dall'onorevole Torrente, ma rientro nel seminato.

Alcuni affermano che gli ammassi sono ormai superati dalle moderne formule che regolano la economia. E' una tesi discutibile. Tuttavia, i provvedimenti proposti dalla Giunta con questo disegno di legge, mi pare debbano essere ritenuti di emergenza e imposti da crude circostanze. E' esatto che in Commissione ho affermato che il provvedimento è un po' tardivo, ma intendevo dire semplicemente che se fosse stato adottato con qualche settimana di anticipo forse avrebbe avuto maggiore efficacia. Voglio sottolineare infine un altro punto, riferendomi a quanto è detto nella relazione che accompagna il progetto di legge, e cioè quanto riguarda commissioni e organi di gestione.

Il collega Torrente — ed in questo sono d'accordo con lui — afferma che un ammasso comporta dei compiti molto gravosi per chi lo gestisce e noi sappiamo che un ammasso fra i più difficili è proprio quello del formaggio, perchè bisogna stare molto attenti in tutte le diverse fasi che caratterizzano la sua esecuzione, sia in quella della raccolta, che in quella della classificazione, per la quale ultima occorrono esperti di indiscussa capacità. Il formaggio può avere infatti difetti non apparenti e gli errori di classificazione hanno sempre ripercussioni negative sull'esito della gestione.

Anche per la conservazione bisogna usare non minore attenzione, perchè proprio durante il tempo in cui il formaggio rimane nei depositi possono determinarsi deterioramenti destinati anche questi a produrre onerose conseguenze. Quello della conservazione, inoltre, non è un

problema di facile soluzione perchè il formaggio vecchio non può essere custodito ovunque; ha bisogno di un ambiente asciutto, diverso da quello necessario per il formaggio di nuova produzione. Occorrono locali distinti ed attrezzature che possano dare ai depositari o ai gestori dell'ammasso la possibilità di conservare razionalmente sia la vecchia che la nuova produzione.

La terza fase riguarda la scelta del momento più opportuno per le vendite del prodotto raccolto in rapporto all'andamento del mercato ed implica, ovviamente, la ricerca degli sbocchi, perchè fare l'ammasso senza cercare di smaltire il prodotto raccolto sarebbe un'assurdità. Questa terza fase, dicevo, è molto importante. Occorre un organo gestore che sia in grado di operare bene e tempestivamente; è, per questo, necessario che delle Commissioni facciano parte persone che abbiano vaste cognizioni in materia, sappiano felicemente scegliere il momento opportuno per immettere sul mercato il prodotto e conoscano esattamente le regole della conservazione. Queste sono le raccomandazioni che mi auguro siano prese in considerazione dall'Assessore.

Sono ormai mesi che in quest'aula parliamo di formaggio e non c'è aspetto che riguardi questo prodotto che non sia stato trattato da ciascuno di noi: ormai siamo diventati professori in materia, perchè abbiamo immagazzinato vaste cognizioni sulla grave crisi così violentemente esplosa alcuni mesi or sono e ritengo che il disegno di legge in esame sia uno strumento capace di portare un contributo positivo per l'avvio a risoluzione del problema, semprechè sia affrettata l'applicazione della legge sulla pastorizia. Altrimenti, l'anno venturo potremmo trovarci in questa stessa situazione.

Io non sono d'accordo con la tesi sostenuta da qualcuno di stabilire fin da oggi che l'anno prossimo si avrà l'ammasso del formaggio. Il disegno di legge che discutiamo, a mio giudizio, deve rimanere un provvedimento di emergenza non ripetibile. Auguriamoci che la situazione migliori e che in avvenire non si senta la necessità di provvedimenti del genere. Auguriamoci che la situazione lattiero-casearia si norma-

lizzi soprattutto per lo stimolo fornito dalla legge sulla pastorizia e grazie alla massima collaborazione degli stessi pastori. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Abis, relatore.

ABIS (D.C.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo innanzi tutto chiedere scusa ai colleghi per la brevità della relazione scritta che riporta sì il pensiero della Commissione, ma in modo molto schematico. Per redigerla ho avuto a disposizione pochissimo tempo e ciò non mi ha consentito di inserire nel documento dati significativi a sostegno di un provvedimento di questa portata. D'altra parte, i colleghi della quarta e della seconda Commissione hanno avuto modo di esprimere in Consiglio le tesi che avevano precedentemente sostenuto in Commissione, tesi che, pur differenziandosi, concludono, quasi generalmente, con l'affermare l'utilità e l'urgenza di approvare il disegno di legge. Diversa è la posizione assunta dall'onorevole Torrente, il quale sostiene di essere contrario al provvedimento, ma conclude (se non ho capito male) annunciando il suo voto favorevole.

Sono state avanzate diverse proposte. La prima, dell'onorevole Puligheddu, suggeriva di includere nel provvedimento il «Fiore Sardo». Questa modifica è stata accolta dalla Commissione all'unanimità e, di conseguenza, è stato emendato il testo del proponente. Era giusto che non ci si dovesse dimenticare di un gran numero di pastori. Naturalmente questa estensione ha aggravato la previsione di spesa perchè i quantitativi da ammassare sono maggiori. Inoltre, dalla Commissione è stata prospettata la necessità che lo Assessore all'industria e commercio partecipi alla fase operativa della legge. Questa necessità è derivata dalle funzioni che l'Assessore dovrebbe esercitare nella ricerca dei mercati per il nostro prodotto.

Nella discussione generale, sono state avanzate, da parte dei colleghi comunisti, notevoli riserve sulla utilità del disegno di legge. Si è sostenuto che in presenza di una economia che

si regge sul libero mercato, l'istituto dell'ammasso è un provvedimento non valido ed anacronistico, che è un istituto che favorisce la speculazione dell'ente ammassatore, senza risolvere il problema della remunerazione ai produttori. Aspre critiche sono state mosse al disegno di legge e, non ultima, quella che il provvedimento sarebbe solo un palliativo che non risolve il problema di fondo. Io concordo con l'affermazione che l'ammasso non risolve il problema della crisi lattiero-casearia e ritengo che nessuno possa pensarlo. Non sono però d'accordo con la affermazione che questo provvedimento non sia utile al produttore e, soprattutto, al piccolo produttore.

L'ammasso tonifica il mercato e permette ai produttori l'impiego di capitali con una certa tranquillità. E' un correttivo della legge della domanda e dell'offerta, correttivo necessario ed indispensabile quando il mercato viene turbato da tentativi di speculazione tendenti a ripercuotersi soprattutto sui piccoli produttori. E' questo un provvedimento che avrebbe potuto ricevere giuste critiche in un altro momento; ritengo, però, che oggi sia indispensabile, perchè la situazione in cui ci troviamo è veramente grave.

In questi ultimi mesi abbiamo votato diversi provvedimenti che interessano il settore. La pubblica amministrazione si è trovata dinanzi ad una grave crisi e poteva agire con due provvedimenti. In primo luogo, con un provvedimento di fondo che riordinasse completamente il settore, indirizzando e permettendo una nuova organizzazione di tutte le forze della produzione dall'aumento della disponibilità dei pascoli alla creazione delle aziende agro-pastorali, alla formazione della manodopera specializzata, alla conservazione dei prodotti, alla organizzazione dei mercati. Questo è stato fatto con la legge sulla pastorizia e con le diverse leggi, ormai approvate, sulla viabilità agraria. In secondo luogo, con un provvedimento di carattere contingente, che è rappresentato dal disegno di legge in esame.

Altri provvedimenti dovranno essere adottati per eliminare le sfasature che ancora sussistono, ad esempio la ricomposizione fondia-

ria e la programmazione della produzione. Si tratta, però, di problemi comuni allo sviluppo di tutta l'agricoltura sarda, che dovranno essere risolti, se vogliamo che essa abbia l'organico sviluppo da tutti auspicato e di cui tanto si parla.

L'estrema sinistra accusa la Democrazia Cristiana di non avere nel passato adottato provvedimenti di fondo come quelli che oggi si propongono. E' chiaro che se noi facessimo un processo al passato, dovremmo riproporci tutti i problemi che allora assillavano l'Isola, riandando alle condizioni in cui si trovava l'economia sarda. Dovremmo richiamarci ai provvedimenti adottati dalla Democrazia Cristiana, agli impegni mantenuti e poi giudicare se quei provvedimenti erano adeguati alle necessità. Non si dimentichi, comunque, che i tempi erano diversi; eravamo in un altro periodo e c'erano altre esigenze che premevano con maggiore immediatezza.

Non si può dire che non si sia fatto nulla; le varie Giunte, e soprattutto la maggioranza consiliare, hanno proposto molti provvedimenti in un quadro nel quale può essere posto anche quello in discussione. Oggi l'ammasso non può più essere concepito astrattamente come uno strumento valido solo in una situazione di economia autarchica. Io non accetto una tesi così recisa; l'ammasso è un atto di politica economica che può avere una sua validità anche in regime di libero mercato.

Oggi noi abbiamo tracciato una strada precisa, abbiamo affidato compiti precisi alle varie organizzazioni dei pastori ed abbiamo predisposto una legge — quella di cui discutiamo — che indica un indirizzo chiaro. Questa legge ha una sua utilità evidente ed opererà nel tempo. Non era prevedibile che fosse approvata in ottobre nè che il regolamento relativo fosse emanato con grande ritardo. A chi ci accusa di questo, io vorrei ricordare che la legge fu, in un primo tempo, respinta dal Governo perchè non si erano tenute presenti le clausole previste dal Trattato di Roma e che, in un periodo successivo, le riserve del Governo sono state superate e, solo allora, si è potuto operare concretamente. Ogni ritardo ha una sua spiegazione lo-

gica. Sono certo che nessuno di noi vuole ritardare di proposito l'attuazione di un provvedimento legislativo soprattutto dopo che è stato approvato all'unanimità.

Comunque, ripeto, una linea è tracciata e se ne terrà conto nei programmi del Piano di rinascita. E' proprio in questo Piano che va inquadrato e trova validità il disegno di legge in esame. L'ammasso, oggi, non serve solo a tonificare il mercato, ma a dare la possibilità agli operatori del settore di attendere che la legge sulla pastorizia possa iniziare ad avere i suoi effetti. Guadagnare un anno od avere un miglioramento momentaneo, onorevole Torrente, in una situazione in fase di sviluppo, ha una grande importanza: questo è fuori di dubbio, e per questo è stato presentato il disegno di legge in esame. Un provvedimento, quindi, di carattere definitivo e di indirizzo ed uno provvisorio che dia il tempo sufficiente perchè quello definitivo possa dare i frutti. Solo per questo obiettivo, ripeto, è stata presentata la legge.

Si è parlato di un grave ritardo e anche i commissari del nostro Gruppo lo hanno affermato. E' proprio necessario ricordare che siamo in regime democratico e che ciascuno può esprimere liberamente il proprio parere e avanzare le proprie riserve? Come sono venuti dei dubbi all'onorevole Torrente sulla validità di questo provvedimento, eguali dubbi sono sorti nel Gruppo di maggioranza, nella stessa Giunta. Prima quindi che si giungesse a ritenere necessaria l'azione prevista dalla legge, molti dubbi si sono dovuti chiarire attraverso esami e discussioni. Ovviamente, in organizzazioni diverse si opera con maggiore rapidità e quando si ravvisa la necessità di un provvedimento, lo si attua; il Governo regionale e quello centrale devono fare i conti con il Parlamento, con i suoi vari Gruppi politici. Quindi, necessariamente, non si può essere troppo solleciti anche se di agire rapidamente si sente il bisogno.

D'altra parte, anche i colleghi dell'estrema sinistra hanno riconosciuto sostanzialmente ed esplicitamente la validità del provvedimento nelle dichiarazioni rilasciate e l'hanno ricono-

sciuta implicitamente, non avendo presentato un provvedimento organico che potesse sostituire questo, a meno che non si voglia considerare tale la proposta avanzata verbalmente dall'onorevole Torrente, che, d'altronde, non essendo stata posta in discussione, non è stata esaminata per decidere sulla sua validità.

Tralasciamo questa posizione di fondo avanzata dal Gruppo comunista, e consideriamo alcune riserve di carattere tecnico, delle quali la più importante è quella sull'ammasso.

L'Assessore all'agricoltura ha dato, in sede di Commissione, ampie assicurazioni, addirittura ha indicato l'articolazione delle Commissioni preposte al controllo ed alla sorveglianza. Ha parlato di una Commissione a carattere regionale e di una Commissione a carattere provinciale. Lo stesso Assessore non si è dimostrato contrario a che queste Commissioni fossero previste in legge ed ha suggerito che il compito di indicare la loro composizione fosse demandato alla seconda e quarta Commissione riunite ieri mattina per esaminare il problema.

I commissari delle due Commissioni non hanno raggiunto un accordo. Sono state avanzate due proposte: in una si prevedeva la rappresentazione delle organizzazioni cooperativistiche riconosciute in campo nazionale, rappresentanti dei vari sindacati dei pastori, operatori interessati al settore e rappresentanti dei pastori non organizzati.

Per una parte della composizione di questa Commissione, i commissari erano d'accordo: rappresentanti delle cooperative e rappresentanti dei gruppi pastori non organizzati. Non si è raggiunto l'accordo su una rappresentanza dei sindacati. Personalmente potrei anche essere favorevole a questa rappresentanza, ma sta di fatto che alcuni componenti della Commissione ritengono che allargare il numero dei controlli complichino eccessivamente il lavoro e soprattutto sia dannoso l'inserirvi in simile lavoro le inevitabili polemiche di carattere politico. L'operazione di ammasso è un'operazione di carattere squisitamente economico, che nulla ha da vedere con la politica...

LAY (P.C.I.). Come? La politica non ha niente a che vedere con l'economia?

ABIS (D.C.), *relatore*. Questi punti sono stati discussi in Commissione, onorevole Lay, ed io riporto certe tesi con la massima fedeltà. Le confermo che personalmente potrei essere d'accordo sulla partecipazione di organizzazioni sindacali, ma se vogliamo lasciare da parte la questione di principio, per cui determinate organizzazioni dovrebbero avere i loro rappresentanti in determinati consessi, l'utilità pratica della presenza delle organizzazioni non è sempre essenziale. Le associazioni cooperative legalmente riconosciute fanno capo anch'esse a schieramenti di carattere politico e sono organizzate dai partiti, per cui i rappresentanti delle cooperative e delle organizzazioni cooperative possono avere ugualmente la rappresentanza di una determinata parte politica.

Comunque non è mia intenzione trattare ancora questo argomento e dare un parere definitivo. Sta di fatto che l'accordo non si è trovato in Commissione. Le proposte che si possono fare per questo punto sono diverse. C'è quella che la maggioranza della Commissione aveva ritenuto valida oppure, e si tratta di un mio parere personale, quella di delegare l'Assessore all'agricoltura per le nomine affidan-

dosi alla sua sensibilità politica già positivamente dimostrata in altre occasioni. Ritengo che questa sia la soluzione migliore, perchè certamente egli chiamerà rappresentanti di tutte le categorie interessate. Si potrebbe impegnare l'Assessore a chiamare a far parte della Commissione rappresentanti di tutti gli organismi interessati. Penso che questa proposta possa essere accolta da tutti.

Termino senza far perdere tempo ai colleghi del Consiglio. Raccomando di approvare questo disegno di legge, su cui ormai sono nati aspettative e consensi di larghi strati popolari. Una vasta schiera di produttori spera di ottenere da questa legge il minimo aiuto indispensabile per poter continuare il proprio lavoro. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 13 e 25.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1962